

violenza, esaltazione di se stessi senza considerazione degli altri e di Dio. La condizione credente perde agli occhi del mondo ogni sua giustificazione perché non si mostra capace di dare senso alla vita. Ecco allora l'opera necessaria: tornare a credere fino in fondo che nel Vangelo è racchiusa la sapienza della vita, senza stancarsi mai di cercare nella parola di Gesù ciò che mette in discussione e cambia la mia vita e la vita degli uomini e delle donne di oggi.

Luce del mondo: sono le opere "belle" dei credenti, perché per l'evangelista Matteo "bello" e "buono" sono sinonimi. L'espressione "davanti agli uomini" suona letteralmente: a loro vantaggio, a vantaggio di tutti. La fede vissuta diventa una parola udibile da ogni uomo, un annuncio che parla di Dio e del suo amore, del suo regno rivolto a tutti. Ma soltanto una fede vissuta può fare questo: una fede cioè che accetta di cercare nel Vangelo la sapienza della vita e il "bello" della vita, la grazia della vita, l'eccedenza della vita, ciò per cui la vita rimanda ad un mistero che la precede e che il Vangelo porta a parola. Soltanto così la vita di un credente parla di Dio.

Matteo è preoccupato di mantenere in tutta la sua opera la continuità tra fede e opere, in modo da evitare qualunque illusione: «Non

chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (7,21). Dobbiamo accogliere questo invito: contro ogni tentazione di vivere da una parte la fede come rito emozionale o come tradizione culturale e di rendere dall'altra parte la nostra vita impermeabile alla contestazione e alla critica che proviene dalla fede. In definitiva, contro la tentazione di separare fede e vita, morale personale e ruolo nelle istituzioni, privato e pubblico.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.**

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.

Irrompi nel mondo, rinnova la terra, converti i cuori;
all'anime nostre ferite da colpa,
Tu sei perdono.

Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (58,7-10)

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Salmo responsoriale (111)

Il giusto risplende come luce

* Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto. Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

* Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto. Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

* Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (2,1-5)

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Alleluia, alleluia. Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi

segue me, avrà la luce della vita.
Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (5,13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.

MEDITIAMO

Cerchiamo anzitutto di lasciar cadere il seme della Parola di Dio nella nostra vita. Occorre che assumiamo la nostra vita in maniera consapevole. In che situazione siamo? Ognuno deve cercare di rispondere personalmente. Come mi trovo davanti a me stesso, agli altri e a Dio? Quali gioie sto sperimentando? Quali prove sto

sostenendo? Quali doni lo Spirito di Dio mi ha fatto in questo momento della mia vita? In secondo luogo, dobbiamo rispondere comunitariamente: a che punto è il cammino della nostra comunità cristiana, all'interno dell'orizzonte più ampio costituito dalla vita della chiesa italiana e della società italiana? La Parola di Dio per essere ascoltata fruttuosamente ha bisogno di cadere come piccolo seme dentro questo campo della nostra esistenza personale e collettiva. Dentro le gioie e le difficoltà, dentro ciò che è buio e ciò che appare più luminoso, dentro anche la condizione di peccato che portiamo con noi...

Una parola la diciamo qui sulla nostra condizione di comunità cristiana: siamo impegnati in un cammino di approfondimento della qualità del nostro celebrare. Cerchiamo di riscoprire che dobbiamo celebrare la vita facendo memoria di Gesù. L'eucaristia della nostra vita nell'Eucaristia di Gesù. Per poter essere celebrata, la nostra vita ha bisogno di trovare la strada delle opere buone, che siano sale della terra e luce del mondo. Che cosa significa?

Pensiamo adesso anche al cammino di tutta la chiesa italiana, che intende dedicare il prossimo decennio alla intensificazione dell'opera educativa, alla

trasmissione della fede alle nuove generazioni. Sale della terra e luce del mondo la comunità cristiana lo è di fronte ai più piccoli e ai giovani. Ma anche di fronte alla più vasta società italiana, che sta attraversando un momento di grave difficoltà, alla cui base ci sono ragioni di moralità personale e pubblica. Sembra venuta meno la capacità di collegare i due ambiti. Ma sembrano venute meno, o per lo meno sembrano essere molto vacillanti, alcune convinzioni collettive, come ad esempio quelle sulla dignità della persona, dell'uomo e della donna nella sua caratterizzazione affettiva e sessuale, sulla dignità del lavoro, sulla veracità della comunicazione pubblica e anche politica. Non possiamo leggere e ascoltare questa parola del vangelo di Matteo in modo astratto, al di fuori del nostro contesto di vita.

I due detti di Matteo sul sale e sulla luce seguono immediatamente la proclamazione delle beatitudini. Chi si trova nella condizione di essere raggiunto e di lasciarsi raggiungere dall'azione "regale" di Dio è "sale della terra" e "luce del mondo". Siamo ancora in presenza di quel capovolgimento che Gesù ha già mostrato all'opera nelle beatitudini: a custodire il senso della vita e a mostrarne la bellezza sono quei poveri che Gesù dichiara beati. Questa parola di Gesù

mantiene tutta la sua carica di contestazione nei confronti di quegli altri criteri che noi siamo soliti usare per valutare l'importanza e l'efficacia delle azioni umane. Pensiamo ai criteri di giudizio che si sono via via diffusi nel corpo sociale da vent'anni a questa parte. Pensiamo a come anche i credenti debbano continuamente resistere alla tentazione di farli valere nella loro vita e in quella della comunità cristiana.

Sale della terra: è ciò che dà sapore, il senso della vita, con tutte le sue relazioni, compresa la relazione con Dio. Questo sale si trova nella vita dei poveri in spirito ed è lì che anche noi dobbiamo cercarlo: nella vita dei pacifici, dei miti, di coloro che cercano la giustizia, di coloro che non si rassegnano al presente, ma cercano il futuro di Dio. Il detto di Gesù è ricordato da Matteo come un ammonimento a non perdere questa "sapienza della vita" che nasce della fede e che diventa il contributo dei credenti alla vita del mondo.

Come si può perdere questa sapienza della vita? Anzitutto vivendo la propria fede come un ambito a parte rispetto alla propria vita e lasciando così che la propria vita diventi facile preda di criteri che sono altri rispetto a quelli del Vangelo: successo, efficacia,